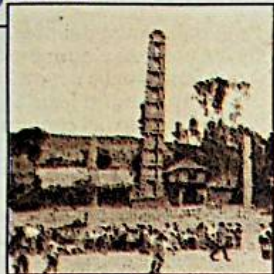


La Farnesina: entro la primavera la riconsegna. Risolti i problemi tecnici con l'ampliamento dell'aeroporto d'arrivo

Bottino di guerra

Nell'ottobre 1935 i soldati italiani arrivano ad Axum. Un gerarca propone di mandare a Mussolini la stele



Trasporto delicato

Il monumento viene diviso in tre parti e imbarcato nel porto di Massaua, da cui partirà verso Napoli su una nave speciale



L'arrivo a Roma

I camion della Gondrand lo portano a Roma, davanti al ministero delle Colonie, oggi sede della Fao



Via libera alla missione Axum l'obelisco torna in aereo

Cinque voli a bordo di un Antonov per rientrare in Etiopia

GIAMPAOLO CADALANU

ROMA — Sarà la volta buona, garantiscono alla Farnesina. Dopo la collezione di brutte figure e promesse non mantenute, finalmente nella prossima primavera l'obelisco della discordia dovrebbe tornare in Etiopia. Il governo italiano ci giura, quello di Addis Abeba ne è convinto: lo stesso premier Meles Zenawi, in visita a Roma, conferma che «l'irritante problema» è ormai in via di superamento. Insomma, i dettagli tecnici sono ormai risolti, scuse non ce ne sono più, ed entro il 2005 la fossa aperta sulla Spianata di Axum, compresa nella lista dell'Unesco e patrimonio dell'umanità, ospiterà il monumento, che si affiancherà alle altre stele.

A far rimanere anche gli ultimi solenni impegni del governo italiano erano state le difficoltà del trasporto: «Non volevamo correre il rischio di portare ad Axum un obelisco in pezzi», dice Alfredo Mantica, sottosegretario con delega agli affari africani. Se per portare i blocchi di granito alla città etiopica erano bastati gli elefanti e per strapparli all'Africa era servita una nave speciale, la restituzione è molto più delicata.

Nel 1997 Oscar Luigi Scalfaro, allora presidente della Repubblica, si era impegnato a far arrivare l'obelisco via mare. Ma intanto che in Italia venivano affrontate le resistenze alla riconsegna, la guerra fra Etiopia ed Eritrea rendeva impraticabile la strada del trasporto su nave. L'Etiopia, infatti, non ha accessi al mare e dopo lo scontro del '98 le relazioni fra i due paesi sono rimaste molto fredde.

Per trasportare la stele e farla arrivare intera era dunque indispensabile un Antonov o un Galaxy, giganti del cielo capaci di ca-

ricare le 60 tonnellate del più grande fra i tre tronconi in cui il monumento è diviso. L'ipotesi dell'aereo americano è stata scartata: nessuna compagnia privata ne possiede, ed è improbabile che l'Amministrazione Usa decida di toglierne uno alle Forze armate prima della fine dell'impegno in Iraq. Restava l'Antonov, ma prima di dare il «via libera» al colosso russo bisognava adattare l'aeroporto di Axum, privo di attrezzature per atterraggio «cieco» e dotato di una pista molto piccola. «Certo non volevamo un atterraggio «a rischio», visto che ad altitudini come quella di Axum, 2400 metri sul livello del mare,

l'aria rarefatta ha minor capacità di sostenere gli aerei», dice Giorgio Croci, l'esperto di trasporti «delicati» a cui si è rivolto il ministero degli Esteri.

Agli etiopi il monumento è molto caro. «Rafforza il senso dell'identità nazionale etiopica», dice Mantica. Sono passati 66 anni da quando le truppe italiane, spedite a costruire un Impero per il duce, arrivarono ad Axum. «Probabilmente il primo ad avere l'idea di portar via l'obelisco fu Alessandro Lessona, ministro dell'Africa italiana, ansioso di compiacere Mussolini», dice Angelo Del Boca, massimo studioso delle imprese coloniali fasciste. Due anni

dopo l'obelisco veniva eretto a Roma, per celebrare i 15 anni dalla Marcia su Roma, a piazza di Porta Capena, davanti a quello che allora era il ministero della Colonia e oggi è sede della Fao.

Nel 1947, l'Italia sconfitta si impegnava a pagare i danni di guerra e a restituire la stele assieme al Leone di Giuda. Ma se questo dal 1970 adorna la piazza della stazione ad Addis Abeba, l'obelisco è rimasto per oltre sessant'anni fra i fumi del traffico romano, bloccato nel balletto di promesse mancate, nostalgie non confessate e misteriose chiusure di chi doveva spiegare i ritardi. Fino, forse, alla primavera 2005.



Per accogliere i tronconi dell'obelisco sull'Antonov sarà preparata una sorta di «imbragatura» che dovrebbe evitare urti

IL TRASPORTO



L'obelisco tornerà in Etiopia su un aereo da trasporto «Antonov»

Per completare l'operazione serviranno cinque viaggi

Uno solo per le attrezzature necessarie a rimettere in piedi il monumento sulla spianata di Axum



il protagonista

Parla il premier etiopico Meles Zenawi: con l'Italia ora un rapporto di comprensione totale
«In quella stele l'identità del nostro popolo»

Axum. «Noi siamo molto grati a questo governo, per anni altri governi italiani ci hanno fatto promesse, ma adesso sappiamo con sicurezza che tra febbraio e aprile l'obelisco ritornerà in Etiopia. E questo accade mentre l'Italia cancella il debito che il nostro paese aveva nei vostri confronti e offre nuovi finanziamenti agevolati

per il settore idroelettrico e per la cooperazione in altri settori».

Quella di Zenawi, il leader guerrigliero che nel 1991 spodestò il regime del colonnello Menghistu, è la prima visita di un capo etiopico a Roma da 36 anni. «Con l'Italia in questi anni abbiamo lavorato bene per la stabilizzazione del Corno

d'Africa: da ultimo il negoziato che ha portato finalmente alla rinascita di un governo transitorio in Somalia, all'elezione di un presidente, un'azione che ha visto Roma e Addis Abeba lavorare insieme con l'obiettivo di riportare la pace in quella regione. Adesso le relazioni tra governi sono davvero eccellenti: anche nella lotta al terro-

rismo i nostri interessi sono comuni, e il lavoro politico per la stabilizzazione della Somalia ha anche questo scopo, evitare che in vaste regioni del Corno d'Africa si installino gruppi terroristici. Adesso ci rimane da fare solo una cosa: intensificare i rapporti diretti tra i nostri due popoli, invito i vostri uomini d'affari, invito i vostri turisti a venire nel nostro paese... ad Axum, dopo il montaggio dell'obelisco, ci sarà una festa, una grandissima festa in cui i cittadini di Italia ed Etiopia saranno insieme...» (v. n.)



IL FULMINE
Nel 2002 un fulmine ha colpito la parte superiore dell'obelisco, danneggiandola

ALTEZZA

26 mt

PESO

160 ton



MELES
Nel 2002 dalla tribuna della Fao il premier etiopico Meles Zenawi aveva criticato in modo molto severo i ritardi italiani